

Perdita di peso legata ai tumori: colpa delle proteine

►Lo studio è stato condotto dal Vimm con il professor Sandri

LA RICERCA

PADOVA Individuati i segnali con cui il tumore altera i neuroni motori. Nella maggior parte dei casi il cancro altera la normale capacità contrattile e metabolica muscolare, inducendo spesso nei pazienti uno stato di affaticamento, di stanchezza e di "mancanza di fiato" che non solo limita la capacità di movimento, ma riduce anche la tolleranza ai trattamenti farmacologici. Più specificamente, una delle cause di mortalità associata alla crescita tumorale è dovuta ad un'incontrollata perdita di peso che non può essere contrastata con un supporto nutrizionale. Più della metà delle persone affetta da tumori solidi va incontro a questo processo, chiamato cachessia. Purtroppo i meccanismi molecolari alla base della cachessia neoplastica non sono ancora completamente definiti e, a oggi, non esistono terapie atte a contrastare l'insorgenza.

In questo contesto giungono ora i risultati di uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista "Science Translational Medicine" promossa dal gruppo di ri-

cerca guidato dal prof. Marco Sandri (e coordinato dalla dott.ssa Roberta Sartori, prima autrice) presso il dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova e l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare, e dal professor Paul Gregorevic dell'University of Melbourne. La ricerca, sostenuta in Italia dalle Fondazioni Airc e Veronesi, ha chiarito come la crescita della massa neoplastica causi la produzione di specifiche proteine che alterano la struttura e la funzionalità dei neuroni motori, responsabili del rilascio di segnali attivatori dalla spina dorsale alle fibre muscolari. L'effetto sui moto-neuroni comporta una diminuita comunicazione tra nervo e muscolo, evento che induce debolezza, affaticabilità precoce, perdita di massa muscolare e l'insorgenza della cachessia.

«Questo lavoro è un esempio di come una collaborazione multidisciplinare abbia permesso sia l'individuazione delle molecole coinvolte nella cachessia neoplastica, sia la sperimentazione, in animali di labo-

ratorio, di un farmaco già in uso in vari Paesi per il trattamento di altre patologie - sottolinea il prof. Sandri - Il trattamento farmacologico ha contrastato la degenerazione dei neuroni, preservato la massa muscolare e aumentato la sopravvivenza indipendentemente dalla crescita del tumore. Questi risultati hanno gettato le basi per lo sviluppo di una nuova serie di farmaci che potrebbero agire su neuroni e muscoli per massimizzare l'azione anti-cachettica e migliorare la qualità di vita e la sopravvivenza dei pazienti oncologici».

F.Capp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEDE VIMM Ricerca sulla cachessia

